

M. Fabbri, T. Pironi, *Educare alla ricerca. Giovanni Maria Bertin precursore del pensiero della complessità*, Studium, Roma 2020.

Con la pubblicazione di questa scelta antologica degli scritti di Giovanni Maria Bertin, Maurizio Fabbri e Tiziana Pironi rendono un servizio meritorio alla pedagogia italiana, e assolvono un debito di gratitudine nei confronti del riconosciuto fondatore della loro scuola di appartenenza. Naturalmente Bertin (1912-2003) non è stato direttamente il loro Maestro, per ovvie ragioni cronologiche, ma egli permane uno dei riferimenti teorici più importanti della scuola pedagogica bolognese nella seconda metà del Novecento. Meritoria è anche l'impresa del rendere nuovamente disponibili per gli studenti le pagine originali di Bertin, in un testo organizzato per sezioni tematiche e periodi, ogni volta precedute da una sintetica introduzione facilitante. L'introduzione contiene anche una biografia intellettuale di Bertin, desunta da un suo testo. Curare una selezione antologica a partire da una produzione ricca e articolata come quella di Bertin, comporta il farsi carico della responsabilità di una rilettura, di una ripresentazione che quasi inevitabilmente comporta una ricollocazione storico-teoretica dell'autore. E questa è sempre impresa non facile. Ma a mio parere Fabbri e Pironi l'hanno affrontata egregiamente. La selezione operata non tenta di ricondurre a unità lineare un'opera di per sé complessa, e che nella sua articolazione evidenzia interessi diversi e tensioni ambivalenti. Bertin aveva una grande ricchezza di interessi: soprattutto artistico letterari e religiosi, oltre che filosofico pedagogici. Fabbri e Pironi ci restituiscono dunque Bertin nella sua originaria componente irrazionalistica, estetica, religiosa (una sensibilità per certi aspetti "mistica"), che alla scuola di Banfi si costringe nell'alveo del razionalismo critico, e da esso affronta e riformula il problema pedagogico, che per Bertin permane comunque, in primo luogo, un problema di

filosofia dell'educazione (come settore distinto dalla pedagogia in senso proprio). E d'altro canto un Maestro non è tale per le soluzioni trovate, ma piuttosto per i problemi posti, osserva Baldacci nella sua post-fazione al volume. Il saggio di Massimo Baldacci analizza in maniera puntuale e documentata le origini (non solo banfiane) e le prospettive del problematicismo di Bertin, nel quadro e al confronto della filosofia italiana del secondo dopoguerra, in cui la crisi dell'idealismo gentiliano sfociava in nuove prospettive. Il saggio di Baldacci non costituisce tanto una lettura differente, rispetto alle scelte antologiche di Fabbri e Pironi. La sua collocazione in termini di post-fazione ci sembra piuttosto finalizzata ad evidenziare la duplice direzione in cui si sono mossi i problematicisti bolognesi: Frabboni, maestro di Baldacci, verso una educazione che costruisca la società, e Contini, maestra di Fabbri, nella direzione del costruttivismo esistenziale (sviluppando la seconda fase bolognese del lavoro di Bertin). Ma anche per questa prospettiva l'inserimento di una post-fazione ci sembra un elemento positivo, che rinnova il tradizionale pluralismo degli approcci teoretici nella scuola bolognese.

Il volume è infine integrato da una accurata bibliografia degli scritti di Bertin e degli studi su di lui. Ci ralleghiamo, in conclusione, per una iniziativa editoriale che riporta all'attenzione della pedagogia italiana il lavoro di uno dei suoi protagonisti e padri fondatori. In particolare, trovo stimolante che la rinnovata attenzione a Bertin suscitata da questa antologia ce ne mostri un profilo dinamico e sostanzialmente ancora "in ricerca" fino alle sue ultime stagioni. Lungi dal rappresentarsi come un "fondatore" e un "caposcuola", l'ultimo Bertin (a mio personale giudizio, e avendolo io conosciuto solo in

quell'ultima stagione) avrebbe scelto per congedarsi ed essere ricordato da noi proprio la

cifra dell'incompiutezza, dell'inquietudine, della sua laica "religiosità".

MARIA TERESA MOSCATO

University of Bologna - Alma Mater Studiorum